

Verso l'unità dell'Europa

Una dichiarazione sull'impegno per l'unità europea
diffusa dalla CEI

Nel contesto di alcuni importanti appuntamenti che attendono l'Europa in questi mesi (l'Assemblea ecumenica europea "Pace nella giustizia", a Basilea dal 15 al 21 maggio 1989; il VII Simposio dei vescovi europei «Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla nascita e alla morte: una sfida per l'evangelizzazione», che si terrà a Roma dal 12 al 17 ottobre 1989; la terza legislatura del Parlamento Europeo, che siamo chiamati ad eleggere il 18 giugno di quest'anno), il Consiglio permanente della CEI ha diffuso una «Dichiarazione sull'impegno per l'unità europea».

Richiamando i passi già compiuti sulla via dell'unità europea grazie a figure come De Gasperi, Monnet, Adenauer, Schumann, prima, fino al 1970 con l'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo, poi, i vescovi italiani invitano i cattolici e tutti i cittadini a vivere e partecipare in prima persona a questo momento privilegiato della nostra storia.

La realizzazione, nel 1993, del Mercato Comune Europeo segnerà un'ulteriore, decisiva tappa per l'eliminazione di tutte le barriere economiche e giuridiche tra i Paesi della Comunità. Ma a fondamento dell'aspetto, pur importante, dell'economia va posta — dicono i vescovi — la di-

mensione morale e culturale capace di affrontare ogni tipo di problema (la sicurezza sociale, il problema delle minoranze, la salvaguardia dell'ambiente) in una logica nuova, quella della solidarietà.

L'anima cristiana che sta alla base dei valori antropologici, etici, culturali e sociali, è

chiamata a lavorare con rinnovato slancio e responsabilità per la giustizia e la pace a livello planetario.

Un appello, quindi, a privilegiare sempre più il dialogo ecumenico e fra tutti al fine di offrire maggior credibilità e testimonianza ad un'Europa urgentemente bisognosa di una nuova evangelizzazione.

La Chiesa parte viva dell'arduo e comune impegno che attende tutti i cittadini europei impegnati a vari livelli, si rivolge innanzitutto «alla sapienza e bontà di Dio, che solo è in grado di volgere al bene, alla verità e alla pace i cuori e i pensieri degli uomini».

CC

Chiesa, cultura e società in Italia

Un recente volume di mons. Ruini,
segretario generale della CEI

Edito da Città Nuova è uscito nel marzo scorso un libro di Mons. Camillo Ruini, segretario generale della conferenza episcopale italiana, «Il Vangelo nella nostra storia. Chiesa, cultura e società in Italia». *Leit-motiv* del libro è il «confronto con l'epoca moderna, come si è configurata in Occidente, con le sfide e le potenzialità che oggi le stanno davanti».

Il compito attuale della Chiesa — così l'Autore — si delinea nella prospettiva di una *nuova evangelizzazione*, che scaturisce da un lato dalla coscienza di verità propria

della Chiesa e, dall'altro, dalla sua intima solidarietà con la storia dell'uomo e dal convinto rispetto del pluralismo delle sue opzioni culturali. E' questo l'orizzonte entro il quale va collocata l'indicazione data da Giovanni Paolo II alla Chiesa italiana nel suo discorso a Loreto: «por mano quasi ad una nuova *implantatio evangelica*»; un'indicazione di cui Mons. Ruini evidenzia nel suo libro le molteplici ed organiche implicazioni. Ne vogliamo sottolineare solo due.

La prima concerne il ruolo arduo ed appassionante, cui sono chiamati oggi i credenti